LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 72 MARTEDI 12 MARZO 1912 UDINE Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali Via della Posta Telefono 1-08 Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

Da Costantinopoli a Derna.

Interessanti notizie di un friulano.

Il signor Pietro Vidoni assistente del genio a Derna scrive all'amico Giovanni Pauluzzi in Urbignacco (Buia) una interessante lettera in cui narra come dalla Turchia ove trovavasi a lavorare quando scoppiarono le ostilità è passato nella Libia, a Derna, come assistente del genio.

Ecco la lettera, nella sua quasi integrità:

Derna, 24 febbraio 1912. (Ore 9 sera).

Carissimo Giovanni,

è finalmente venuto il momento che ti posso mandare alcune righe come da tempo ti avevo promesso.

Tu, caro Giovanni, mi compatirai se tanto t'ho fatto attendere. Qui non siamo come in Europa, ma siamo lontani in una terra ove si combatte da veri prodi e valorosi soldati italiani, per la conquista d'un suolo che da tanti anni doveva essere già nostro; purtroppo abbiamo dovuto fino al giorno d'oggi aspettare, soffrire; ora ci siamo e ci staremo!

Qui, caro Giovanni, si passa una vita alquanto differente di quella che si vive costà; si, siamo in guerra e bisogna avere *testa, gambe, occhio e fegato*: ti ricordi le solite parole del nostro comandante il Battaglione, maggiore Primieri? Ed è proprio così, qui tanto nel lavorare che nel camminare, mangiare, dormire, bisogna essere sempre all'erta col fucile o rivoltella stretti al braccio. Queste bestie non si possono addomesticare tanto facilmente; ci vuole del tempo, ma già si comincia a vedere quale effetto ha la voce del comando d'un italiano, perciò voglia o non voglia bisogna che filino, altrimenti si usano mezzi alquanto persuasivi; ed essi lo sanno e l'hanno già provato e allora tremano come un bambino. Guai se loro sentono della cordicella, della baionetta, questi per loro sono gli strumenti più tremendi, perchè se muoiono per essi non più risuscitano e *Allah* li spedisce all'inferno...

Vedi quanto sono ancora ignoranti questi esseri umani. Dovresti vedere le funzioni che fanno quando muore uno di loro; sono cose da scoppiare dal ridere. Con tutto ciò, noi bisogna lasciarli in pace, altrimenti siamo puniti severamente; ora, però ci siamo anche abituati.

Come venni in Libia.

Nemmeno io, caro Giovanni, avrei mai creduto di poter venir così presto quaggiù, poichè a nessuno è ancora concesso e non sarà fin tanto che non sieno cessate le ostilità; poi, dopo, ci sarà lavoro per migliaia e migliaia di operai di qualsiasi arte o professione.

Se potei ottenere di venire qui come assistente del genio e perchè sono un *profugo dalla Turchia*. Saprai che io l'anno scorso, partito da Venezia mi sono imbarcato su di un vapore germanico e mi recai a Odessa (Russia). Non essendo colà, per combinazione troppi lavori, ripartii subito, pochi giorni dopo, e mi fermai a Costantinopoli. Quivi appena giunto ebbi a trovare, con l'aiuto d'un ing. tedesco, subito impiego, ma sul più bello che dovevo farmi la posizione e davvero aveva trovato la strada, scoppiò la guerra.

Appena le ostilità si manifestarono, per noi italiani fu troncato tutto e per i primi fummo noi tutti quelli che eravamo impiegati sotto il governo (Ferrovie dello Stato) e poi man mano tutti gli italiani che si trovavano colà.

Se avessi visto quali pericoli si correva! Non ero più padrone di girare per le vie e tutti si correva al Consolato Germanico essendosi la Germania assunta la nostra protezione. Infatti io dovetti scappare alle 11.30 di sera con pochi soldi e niente di vestiario perchè se mi «brincavano» non avrei certo salvata la pelle che una volta che sei in quelle mani, *addio patrie!*

Io provavo dolore nel leggere quelle fandonie, infamie che si stampavano sui giornali a noi ostili e una sera non potendo più resistere dall'ira e dal dolore trovandomi insieme a due assistenti greci e un germanico (parlavano il tedesco tutti tre) incominciai prima contro la turchia poi contro l'Austria a cantarne in tedesco, d'ogni colore. Devi sapere che eravamo in un caffè. Mi cadde il discorso sull'annessione della Bosnia Erzegovina; poichè noi siamo stati i primi e unici ad acconsentirvi ora loro ci vogliono calpestare così? No — Non l'avessi detto; è bastato perchè tutti mi fossero addosso; dovetti salvarmi a stento (molti turchi sanno il tedesco) e dopo due giorni che mi tenni nascosto in una casa di tedeschi potei alla fine di notte, imbarcarmi su di un piroscafo rumeno e arrivai al Pireo (Grecia) ove stetti a disposizione del Consolato italiano 16 giorni. Poi venne il momento che partimmo e siamo giunti a Brindisi; di qui mi recai direttamente a Bologna ove rimasi un mese. Non potevo più trattenermi dal desiderio di studiare un mezzo per andare in Tripolitania; pensai di recarmi a Roma. Arrivato che fui, non sapevo come fare conoscendo che a nessuno era concesso di recarsi in Tripolitania; allora pensai a un *foglio di carta da protocollo* (10 cent. di carta e 20 minuti di tempo per scrivere); feci una domanda al Ministero della Guerra e la portai personalmente. Naturale: feci conoscere tutto dall'A alla Z. Il domani fui chiamato in udienza e mi fu fatto sapere che la mia domanda veniva accolta. M'inviarono a Napoli dove stetti 14 giorni in attesa del primo imbarco con un sussidio giornaliero che mi permetteva comodamente di potergirare Napoli e contorni. Venne il giorno dell'imbarco e arrivai qui a Derna e ora grazie a Dio me la passo benissimo e spero che l'avvenire (dopo passate le ostilità) sarà anche migliore in tutte le circostanze.

La mia paga ora è di 250 lire mensili oltre vitto vestito e alloggio; come non dovrei trovarmi contento?

Naturale che sotto il governo non ischerza; bisogna essere attivi e pronti; certe cose bisogna lasciarle a parte, ma ormai si è abituati.

Sono sempre lo stesso

Tu dirai: quando, come, dove, e cosa ebbe a provare quel cristiano di un Vidon, ma credimi, se mi dovessi vedere, sono sempre uguale, per quante ne abbia provato nel corso di mia vita ho sempre avuto pazienza e coraggio: io sono un tipo così che prima di trascurare la mia salute, causa dispiaceri ha da andare *a remengo* il mondo intero, eppoi se non resterà altro, andrò anch'io... ma prima no, se possibile.

E' vero che non sono in combattimento ma sono fra i cari fratelli e se c'è grande necessità non si conosce *borghesia*, fucile, e gamba. Credimi, a me pare di avere sempre 20 anni e non mi cambio ancora con tanti e tanti. Se mi vedessi: alle volte sono vestito tutto alla militare, alle volte a metà, con la giubba militare e il berretto borghese, infatti sono sempre ancora un *mattanis*; e cosa vuoi fare?

Ti scrivo qui sul *baule* perchè il tavolo ancora non lo ho; ho un camerino vicino al comando e mi sono preso in compagnia l'attendente del mio Maggiore, poichè da solo non è ancora bello stare; così in due, uno il moschetto e l'altro la rivoltella... *che vegnin in devant*. Io benchè abbia il grado di sergente! non voglio essere in compagnia di loro; mi piace la libertà schietta. Vino qui è assai caro ma cosa vuoi fare; divertimenti qui non ce ne sono, fuori di notte è severamente proibito, perciò io ti dico il vero che ogni sera, vicino la mia branda il mio fiasco *lu hai simpri plen e iù in tal gei* eppoi mi butto e dormo come un *fruttin* fino al mattino alle 7.30.

Il combattimento dell'11.

Ora per ultimo ti manderò un po' dell'ultimo combattimento che abbiamo avuto:

L'11 - 12 di sera verso le 7 si cominciò a sentire delle fucilate sulla destra, poi man mano si stese in tutto il fronte che cominciò con il rombo della Marina-campagna-montagna-fortezza e infatti fu un vero inferno, il mondo intero tremava, più ancora pensa che era di notte; i colpi di fucile Mauser dei Turco-Arabi si sentivano chiari poichè si erano fatti avanti fino alle trincee nostre, anzi noi li abbiamo fatti venire a posta, perdino moltissimi avevano passato il reticolato di filo di ferro spinoso, quando fu il momento giusto cominciarono a scoppiare centinaia di mine sotto i loro piedi, poi le mitragliatrici, infatti fu un vero macello, non rimase di loro che dei brandelli. Circa 160 ne hanno portati giù l'indomani sui muli dei nostri bravi alpini. Se avessi visto passando per la città, gli Arabi scappavano, e noi si era pazzi dall'allegria, fra morti e feriti in quel di vi furono sotto i 2000 due gi rni dopo ancora i nostri alpini sotterravano. Eppoi queste bestie, prendono i loro feriti e morti sù subito, ancora sul combattimento. Infatti sono qualche cosa d'incredibile, loro hanno paura della baionetta non delle pallottole e vengono sotto come niente fosse, in quel giorno i nostri alpini furono tre volte alla baionetta, tre sono caduti morti e sette feriti, più un capor. maggiore poveretto soccombette fa giorni ca sa le ferite. Guai se non fossero gli Alpini; qui non è come Tripoli-Bengasi ecc., quà sono tutti monti, passi e valli, perciò è così difficile avanzare. Ora abbiamo preso un loro forte di nuovo che domina parecchi chilom.. Di più, quando si combatte senti le loro pallottole benissimo, dunque siamo vicini di 2-3 km. ed alle volte 5-600 m.. Ora si attende un nuovo combattimento, che se accadrà, sarà quanto più accanito.(1) Derna è l'ultimo loro posto ancora e si vede che sempre più vengono qui ingrossandosi ed ogni giorno qui se ne arresta 7-8-10 conforme, uno poi che è ferito io abbiamo da impiccare. E' di Derna qui, e tirato di notte ad uno zaptiè dei nostri, ferendolo, lui stesso poi fu ferito. Ora i medici lo hanno fuori pericolo e poi subito guarito gli mettiamo il *lac corridor*! come abbiamo fatto ad altri 4.

Dunque vedi Giovanni, come e quante qui se ne passa, ma sempre coraggio il soldato italiano teme il disonore ma non la morte! perciò W. l'Italia e viva il Re di Savoia

La squadra turca

Ma forse voialtri sapete che è sortita la squadra turca dai Dardanelli, la nostra flotta è in sua aspettattiva, sono due sere che le nostre qui sono a lumi spenti.

Povera squadra turca se capita nelle nostre griffe, vuole proprio che gliele affondiamo tutte. Qui tutta la notte girano a lumi spenti le nostre cacciatorpediniere, cannoniere ecc. le corrazzate poi sono in alto mare immobili in attesa d'avviso. Adesso ne abbiamo una sola, ma ci basta a noi, poichè quando manda fuori una pillola da 350, non solo i turchi-arabi, ma quasi anche noi ci fa tremare.

Attendo tue nuove e mandami qualche giornale tanto che sappia se il caro Friuli è vivo. T'auguro ogni bene e prosperità unita ai tuoi cari. Frattanto caramente ti bacio

Tuo aff.mo amico
Pietro Vidoni

Salutami tutti *i vecios alpins!*

Mandi!

(1) Secondo le previsioni il forte attacco si ebbe poi il 3 corr. come i lettori sanno.
N. d. R.

Gli alti sentimenti di Patria di un sergente artigliere

Carlo Amici sergente maggiore di artiglieria e che fu tra noi per i lavori sul monte Bernadia, ha scritto al suo amico sig. Giuseppe Canci di Tarcento.

Ain-Zara 18-2-1912.

. . . .

Ho visto morire d'intorno a me e negli ospedali dei giovani forti e robusti. La guerra la guerra, quanto è brutta e spaventosa. Nell'intervallo di un secondo sono tante giovani vite che ci lasciano, sono tante famiglie lontane che non rivedranno più il loro caro. Quante madri, spose e fidanzate ogni giorno dovranno portare il lutto Eppure sono dette vittime necessarie alla civiltà e alla grandezza della Patria. I martiri della conquista saranno ricordati da tutta la Nazione e il loro nome sarà scritto a caratteri d'oro nel libro della Storia.

Salve a voi o eroi caduti col sorriso e col nome santo della Patria. Il vostro sangue ha consacrata e resa sacra a noi questa terra che deve esser aperta alla civiltà per beneficio di tutto il popolo italiano.

Ebbene creda che se non avessi il pensiero continuo della famiglia mi troverei bene su questo nuovo suolo italiano. Mi trovo come fino dal primo momento sulla prima linea di fuoco ad Ain-Zara, e facilmente dovrò restarci ancora. . . . .

Ciò che narra un bersagliere reduce da Bengasi

Ci scrivono da Pasiano di Pordenone:

Vi accennai l'arrivo qui, del bersagliere Attilio Guerrino Ceolin di Luigi, da Bengasi, il primo rimpatriato sui trentatre combattenti del Comune. Ebbi un colloquio secolui al «Circolo Buoni amici di Cecchini» per udire dalla viva voce le impressioni del teatro della guerra.

Egli partì con la seconda spedizione; fu a Derna, Tobruck e Bengasi, da dove, dopo tre mesi, dovette esser rimpatriato perchè il tifo lo colpì. Ricoverato allo spedale di Napoli, ove ebbe cure ed assistenza mercè le quali potè raggiungere la famiglia che l'aspettava ansiosa, oggi è di nuovo fra ni.

Fu nella convalescenza ospitato a Casa Reale a Caserta, dove S. M. La Regina Elena gli regalò, in segno di riconoscenza, un orologio con catena d'argento, medaglia con la stemma Reale e la bella bandiera italiana, avendo avuto anche l'onore di parlare con la Regina stessa.

Ci spiegò la disposizione delle nostre truppe in Tripolitania Cirenaica, ottima: i nostri possono colpire senza venir colpiti dai nemici poco esperti maneggiatori di armi; ai reticolati, posti inanzi le trincee, furono sparsi vetri, scatole vuote, per far sì che i nemici vengano a ferirsi se loro venisse l'idea di tentare di raggiungere le trincee.

Il giorno del Natale il Ceolin ebbe a combattere per 4 ore consecutive; e dice ch'era un piacere il veder i beduini cadere come i passerotti colpiti in petto, nel mentre del suo reggimento niuno.

— Ci pareva — disse il Ceolin — di trovarci ad una sagra.

In una ricognizione in pianura, alla quale prese parte il nostro intervistato, sebbene inoltrati di circa 8 Km. non rinvennero il nemico — ma in una stanza di un fabbricato terreno isolato trovarono ammonticchiati ben 150 morti nemici fra i quali qualche regolare turco. In molte località trovarono morti sotterrati con appena 20 cent. di terra, per modo che con poca fatica si riconoscevano.

I nostri militari sono sempre animati e coraggiosi — fumando ridendo cantando vanno al combattimento.

Ebbe occasione di vedere, in un combattimento notturno, col bagliore delle cannonate, un beduino avanzarsi verso le ridotte e dirigersi verso la batteria centrale con lo evidente scopo di asportare un.... cannone; ma male gliene incolse, perchè nel mentre afferavasi alla volata partì un colpo che lo condusse seco a brandelli.

Il Ceolin descrive quei luoghi male tenuti, sudici, strade impossibili, case ad un sol piano, ma col nostro intervento muteranno in bene; la terra vi è in parte fertilissima e darà buoni prodotti se bene coltivata e lavorata. Il provento per vivere di quella gente, è la produzione degli aranci, limoni, datteri, cipolle, aglio. Il bestiame bovino è stentato per la scarsa alimentazione, i cavalli piccoli magri ma bravi. Le pulci abbondano e succhiano il sangue.... nero. Concluse il Ceolin col dire ch'egli a guerra finita andrebbe volentieri colà con la famiglia certo di ritrarre buoni utili da quei terreni.

Dalla comitiva intervistante composta dei sig. Cartella, Ramelli, Carniel, Novello, Del Cont, Murero, Borlotto, Morandini, dott. Comparetti, Provedel, Buset, venne offerta al Ceolin una bicchierata.

Cronaca Provinciale

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Non si vuol sentire. — Altre volte si ebbe da queste colonne a lamentare come l'impresa pel riatto di un tratto della strada provinciale Motta-San Vito, vada per le lunghe, dimodochè il pubblico è stufo, arcistufo di aspettare che si dia libero passaggio di transito ai veicoli. Non è peggior sordo di colui che non vuol sentire, e ci spiace di dover tornare ancora in argomento; ma ci è giocoforza, dal momento che da circa tre mesi dobbiamo servirci di una strada consortiva detta Vial di Sopra, che va a sboccare nientemeno che alla frazione di Savorgnano.

Almeno si avesse provvisto, sul sito, di un transito provvisorio! ma invece, arrivati fin lì, si ha la sorpresa di vedersi sbarrata la strada.

E l'Impresa, poi, non si curò nemmeno di chiedere il permesso ai proprietari e consorti della strada Vial di Sopra, ed ora questa è ridotta in condizioni pessime e pericolose.

Ma che importa all'appaltatore? Non le ha mica spese lui circa seimila lire pel riatto di detta strada!...

Non mancarono ricorsi, e verbali e per iscritto alle autorità comunali e provinciali per avere almeno l'inghiaiamento della strada che provvisoriamente deve servire di passaggio (per pura compiacenza) a tutti.

Nè Comune e nè Provincia se la diedero per intesa.

E per quanto ancora s'andrà a lungo?... Da notare che anche dal lato economico il paese ne risente; e ciò pel minor concorso della *bassa*, che piuttosto di dover fare un lungo e vizioso giro, «gira», per altri paesi ai mercati.

Il cava pallino. — Domenica dopo pranzo, in Braida, da Poldo seguì una gara al «cava pallino».

Una ventina gli iscritti, ed i premiati furono: 1.o premio lire 15, certo Bagnarol-Sclippa — 2.o lire 10 Ernesto Fumei — 3.o Pittoni Francesco.

Vi fu una vera animazione e cordialità.

CORDOVADO

I funerali di un vecchio patriotta

I funerali del compianto farmacista Ferdinando Rosa, morto nella bella età di anni 72, riuscirono solenni per concorso di popolo e numerose torcie. Il feretro fu posto su carro funebre di prima classe, della impresa della vicina Portogruaro.

Notammo splendide corone, tra cui: della consorte, dei figli, dott. Augusto e ingegner Giulio, della figlia Palmira col marito Fedele dott. Nicola medico-chirurgo di Palmanova, della nobil donna Giovanna Grotto, della famiglia Mecchia di Portogruaro, delle sorelle Clementina e Virginia, della nipote Delia Vittorio.

Reggevano i cordoni i signori: Dott. Fedele Nicola genero, dott. Dobrowolmy Giuseppe medico di Teglio Veneto, Borghesaleo Luigi id. ed il Giudice conciliatore locale Guerra Giov. Daniele.

Al Campo Santo lesse un commovente discorso il medico di Palmanova per conto del signor Mecchia dottor Luigi indisposto e del signor Pinni Francesco del tenore seguente:

In quest'ultimo istante che la tua salma, o Ferdinando Rosa, sta per essere ricoperta delle zolle della grande madre nostra, la Terra, ti sia gradito anche il saluto mio, il saluto del tuo compadre.

A te, che fosti marito amoroso padre, che vivesti soltanto per la tua cara famiglia, che avesti per culto l'affetto dei tuoi cari, a te, che con la famiglia amasti anche la Patria esponendo la tua vita per essa, giunga l'ultimo vale, e il compianto sentito da quelli che vivamente ti amavano. Anche la vicina Portogruaro dalla quale avesti i natali, piange la tua dipartita.

E con i tuoi amici e parenti, anche il paese di Cordovado, ricorda allorchè assessore sedesti alla destra del grande e munifico benefattore Francesco Cecchini, cercasti di far sempre il tuo dovere al Comune, militando nelle file garibaldine e, fosti tenente della Guardia Nazionale.

Pace dunque a te, o buono, specialmente coi tuoi dipendenti; ed il sentito compianto di noi tutti, che qui siamo venuti a darti l'estremo addio!

BAGNARIA ARSA

Festeggiamenti a un reduce dalla Libia.

Ci scrivono da SEVEGLIANO, 11 marzo:

Anche il nostro Comune, che non tralascia la più piccola occasione per esplicare il proprio sentimento patriottico, ha voluto tributare in forma solenne il suo saluto al primo reduce del nostro Comune, Giuseppe Piticco, appartenente al glorioso 11.o Regg.o Bersaglieri. Egli andò a Tripoli verso la metà di Novembre e prese parte alla battaglia di Ain-Zara e a diverse ricognizioni. Ritirato il Reggimento a Tripoli, ivi ammalò di febbre tifoidea, dalla quale riavutosi, venne mandato in famiglia per tre mesi di convalescenza.

Invitato dalla Giunta, ieri verso le ore 3 pom. presentavasi nella sala Municipale ove il Sindaco cogli assessori ed altre persone elette del Comune gli fecero lietissima accoglienza. La sala, in men che non si dice, venne gremita di pubblico che volle esso pure partecipare al saluto.

L'avv. dott. David Gaspardis, parlando in nome della Giunta e di tutto il comune, porse il saluto ed il benvenuto al reduce, rievocando molto opportunamente gli atti di valore, di coraggio e di sacrificio dei nostri soldati, sostenuti dall'entusiasmo patriottico dell'intera Nazione che condivide con loro le glorie e i dolori e segue passo passo la loro vita sul campo di guerra.

Chiuse coll'augurio che le nostre armi ottengano trionfo completo, a gloria dell'esercito nostro e della Patria Italiana.

Il pubblico stipato proruppe in formidabile applauso; e di lì a poco seguì una bicchierata in onore del reduce presso l'abitazione del sindaco co. Giuseppe Orgnani Martina.

A giorni avremo qui a Sevegliano una solenne funzione funebre a suffragio dei caduti in Libia.

TRAMONTI DI MEZZO

Funzione di suffragio. — Giovedì, nel capoluogo di Tramonti di Sotto, sarà celebrata una messa solenne, coll'intervento in corpore del Consiglio Comunale e bandiera del Comune, per i morti di Libia. Si prevede che tutto il popolo del Comune e frazioni, cogli impiegati governativi e Comunali, nonchè la scolaresca ed i Maestri interverranno a questa commemorazione dei nostri valorosi che hanno combattuto fedelmente per la grandezza della nostra Patria.

VENZONE

I funebri della vittima. — Alle 9.30 seguirono i funebri della povera vittima Antonio di Bernardo. Seguivano il feretro, il figlio Francesco, le figlie Maria ed Oliva, il fratello, e uno stuolo di gente commossa.

La povera salma straziata dal colpo omicida, scese fra il pianto generale nella fossa che moglie e l'amico le hanno dischiuso.

TARCENTO

Progressi cooperativistici a Bulfons. — Da tre anni funziona nella vicina Bulfons un magazzino di consumo per il personale della Filatura cascami seta. Ebbene: la floridezza del magazzino venne sempre più affermandosi, con grandissimo vantaggio dei consumatori. Nonostante abbiano sempre mantenuto prezzi inferiori degli altri negozi, dai consumatori dà un notevole dividendo, in ragione della spesa annuale. Quest'anno, i risultati hanno superato ogni aspettativa; perchè oltre d'aver regalato, in occasione delle feste Natalizie, un panettone a ciascuno dei consumatori, il dividendo fu molto superiore a quello degli anni passati. E altrettanto vantaggiosamente funziona il forno, che produce pane di prima qualità al prezzo di centesimi quaranta al chilogramma. (Altro che il forno-calmiere municipale di Udine! *Nota della Redaz.*) Merito di così prospero andamento è senza dubbio degli amministratori, e massime del ragioniere Angelo Aghina, il quale, anima di dette istituzioni, continua a farle fiorire colla sua saggia e disinteressata amministrazione, per il bene degli operai e per l'interesse delle loro famiglie.

S. GIOV. DI MANZANO

Ai nostri caduti nella Libia

Assai commovente riuscì la funzione religiosa tenutasi in questa chiesa parrocchiale in onore dei prodi soldati eroicamente spenti nella guerra di Libia.

Il tempio era parato a lutto; nel mezzo, un grandioso catafalco circondato da trofei di guerra; sul tricolore cosparso di fiori posava la bara rappresentante le vittime eroiche.

Attorno al catafalco prestavano servizio d'onore un drappello armato di guardie di Finanza e quattro carabinieri in alta uniforme. In coro nei posti riservati, da una parte il Consiglio Comunale al completo; dall'altra il Comandante la luogotenenza di Finanza, il maresciallo dei R. Carabinieri, il presidente della Congregazione di Carità, il Presidente della Società Cattolica di Villanova, il presidente della Società Operaia di S. Giovanni, il Maresciallo di Finanza di Medenza, il brigadiere Cattaneo e tutte le notabilità del paese.

Vi era la scolaresca, le signorine in gramaglie ed una moltitudine di gente.

Prima del Requiem, il molto reverendo Parroco don Gerardo Merluzzi, con voce commossa disse belle, appropriate parole per raccomandare ai fedeli un obolo generoso da inviarsi ai soldati del Comune tutt'ora sul teatro della guerra. E al gentile appello corrispose la folla numerosa, convenuta alla mesta cerimonia. In breve tempo vennero raccolte L. 155.10 da spedirsi ai nostri soldati combattenti per la civiltà e la gloria d'Italia.

La manifestazione di cordoglio fu imponente; della riuscita va data lode in particolar modo all'egregio signor sindaco cav. Desiderio Molinari ed al Parroco don Gerardo Merluzzi, che la loro opera buona ed attiva efficacemente prestarono perchè la funzione riuscisse oltremodo solenne.

Pure una lode vada alla nobildonna contessa Antonietta De Brandis e alle due graziose bambine che, con pensiero veramente gentile, si prestarono per la raccolta delle offerte.

MOGGIO UDINESE

Scuola d'arte e mestieri. — Ieri nell'aula maggiore del locale della Società Operaia ebbe luogo l'esposizione dei lavori e la premiazione degli alunni della Scuola d'arte e mestieri, che quest'anno sotto la guida del Prof. archit. Vincenzo Pritelli di Faenza ebbe risultati splendidi.

PALMANOVA.

Dopo la sbornia... — 11. Quei tali Gerolamo Candotto e Antonio Penz di Gonars di cui ieri vi narrai le gesta e la relativa contravvenzione. Sono stati trattenuti in carcere, il primo per oltraggio al serg. magg. Mattioli Renato, cui avrebbe detto: «Se mi capiti ti taglio le budella», poi perchè tanto il Candotto che il Penz, furono trovati in possesso di una roncola a serramanico. Il Candotto è padre di 5 figli.

Portafoglio smarrito. — Certo sig. Romano Burba da Campolongo (Illirico) ha smarrito, dal Borgo Cividale al confine di Visco ed oltre, un portafoglio contenente circa 240 Corone ed altre carte personali.

Il mercato odierno. — Stante il tempo incerto, giornata di poco movimento. Numeroso solo il mercato bovino; le ricerche però limitate ai vitelli di latte. Ne andarono venduti circa 130 da un prezzo minimo di lire 130 al massimo di lire 225.

Venduto qualche paio buoi da macello a peso morto al prezzo di lire 190-192 il quintale. Di animali da lavoro scarsissimo movimento.

Gli avvisi di convocazione di assemblee delle Società industriali o commerciali, come ogni altro comunicato d'interesse particolare, commerciale e industriale o d'indole affatto personale, sono contemplati fra le inserzioni a pagamento; e per esse, bisogna rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. concessionaria della pubblicità.

POESIA

La poesia, secondo il concetto comune, non è che una forma speciale d'espressione scritta, parlata dei nostri sentimenti od affetti, in quanto riflettono il bello, con frasi animate e immaginose ritmicamente armoniche.

Per cui il vero o il verosimile, verrebbero espressi con colori diversi, in una visione fantastica della nostra mente sì da dare a questa forma del dire un carattere ideale. L'artefice di questa forma gentile di linguaggio o, come direbbe Guido, del *dolce stil novo*, a guisa dello scultore che plasma dalla creta informe una figura e le dà vita a seconda del suo concetto ideale traendone l'origine dalla realtà, trasforma con la fantasia in bellezza il reale e riproduce nella parola il suo concetto, alimentandolo con la fiamma viva del sentimento reso più bello dall'immaginazione armonizzata dal ritmo. La poesia, per ciò, non è che la risultante del pensiero poetico che è il vero ed il reale idealizzati, e della parola, ritmicamente combinati, intendendosi per *ritmo* il movimento ordinarto della parola nel tempo.

Secondo, dunque, il concetto comune, la poesia essendo l'idealizzazione del bello reale riprodotto nella parola, è anche essa, per causa del bello stesso e per il ritmo inteso come il movimento ordinato della parola nel tempo, una convenzione sociale dell'arte.

La poesia dovrebb'essere, invece, l'espressione immaginosa del reale attraverso il sentimento del poeta senza condizione che il reale sia il bello, il quale è pure convenzionale o soggettivo, e senza le strettoie del ritmo ch'è pure convenzionale.

La poesia per essere spontanea dovrebbe seguire la natura, ed il pensiero poetico dovrebbe manifestare il suo lavoro senza le costrizioni delle regole del verseggiare, ma libero di seguire il suo corso secondo le regole naturali, a guisa di polledro selvatico sbuffante dalle nari l'ossigeno della pompa. Le mie idee sapranno, a molti, d'anarchismo letterario, ma, che volete, è così: quando penso che molti volumi di poesie che si stampano in Italia non meritano il titolo d'opere poetiche anche perchè nel verso e nella metrica si scorge lo sforzo del verseggiatore per ridurre il suo pensiero alle esigenze convenzionali della poesia, allora si deve diventare poeticamente anarchici. L'arte è immatura: la natura è la base dell'arte. L'uomo non fa che vivere in quest'arte e sentirla ma egli non la crea.

Chi ha l'abitudine di sentire l'arte ch'è nella natura è poeta per sè; chi la esprime con la parola è poeta per sè e per gli altri. Questo dovrebbe essere il concetto del poeta; la poesia è fuori di lui in quanto esiste in natura, ed è in lui in quanto la sente e sa colorirla e parteciparla agli altri. Ogni uomo, però, in ordini diversi può essere artista poichè l'opera d'arte nasce dall'unione di un ambiente sociale col temperamento dell'artista.

Prima che si scrivessero trattati rettorici per frenare il pensiero del poeta entro certe regole prestabilite di metrica, la poesia era dominio del popolo che la sentiva, e non privilegio di pochi imbottiti di dottrina.

La poesia ebbe origine dalla musica o con la musica e Lino, secondo la mitologia, figlio di Tersicore e Apollo inventava la poesia che, per essere accompagnata al suono della lira, fu detta lirica od anche subbiettiva perchè espressione di fatti che avvengono nello spirito del poeta, mentre obbiettiva od epica fu detta quella che il poeta usa per esprimere fatti che sono fuori di lui.

Ciò posto la poesia fu sentita e non ebbe canoni speciali come quella dei giorni nostri la quale non è che una pallida idea della poesia popolare d'origine come il cavallo moderno, contro gli sforzi dei selezionatori, non è che la degenerazione dello stallone che viveva libero nelle praterie preistoriche, non mai calcato nè vinto da morso d'uomo. L'uomo è poeta nell'età giovanile perchè sente di più e la ragione è dominata dalla fantasia nell'età adulta alla fantasia segue la riflessione e l'uomo diventa prosaico.

Così gli antichi, che furono la giovinezza del genere umano, ebbero maggior istinto poetico, e nel linguaggio la poesia precedette la prosa. E la poesia d'allora fu tutta di sentimento, mentre quella d'oggi, meno poche eccezioni, non è che formale.

Chi ha insegnato le regole poetiche ai Vedici che nel Rigveda hanno tramandato un inno al dio Indra magnificante le forze vive ed i fenomeni della natura? E che diremo degli inni all'Aurora, alle acque, alla Cremazione, alle Vacche? — Dall'inno nuziale comprendiamo quale concezione avevano quei popoli dell'amore coniugale:

«Qui caramente insieme con la prole prosperate; in questa casa veglia al buon andamento della casa; e tu con lo sposo congiungi il corpo e possiate fino all'estremità della vita dare ordine alla casa...». «O Indra (il Dio principale) benigno, rendi costei ricca di figli, fortunatissima; crea dieci figli in lei, e fa che il marito diventi per essa l'undecimo. — Sii so-

vrana nella casa insieme col suocero, con la suocera, con la cognata, e coi cognati....»

Che diremo dei canti popolari Tamulici (India-Coromandel) e dei Gangetici (India)?

Fra questi ultimi è degno di nota quello d'una Gôfù (pastorella) in onore di Krishna (l'ideale dell'amante):

«Quando tu passi per la via, i tuoi guardi procaci seducono il cuore: tu getti l'amo dei tuoi sguardi: tu rubi tutti i cuori e li attiri a te. Io perdei l'intelletto e la ragione e la coscienza di me stessa. Dopo che uscii di senso, provo un grande sgomento, e solamente col tuffarmi nell'acqua mi ricreo alquanto....» «Quando mi ridestai, ho trovato in disordine tutti gli ornamenti di che mi ero fatta bella; e a Krishna od a me stessa che io devo riferire questo disordine?

Io l'ignoro affatto; ed ora chi può dire che io sia vestita?»

Sono altrettanto poetici il canto primaverile e il canto delle Baiadere e quello erotico d'una donna Indù:

«O amico mio, sediamo, tu ed io, all'ombra dei manghi; l'ombra dei manghi è fitta. Orsù, dunque, vieni a me presso, sediamoci accanto: o amico, o mio caro, sediamoci, tu ed io all'ombra dei manghi».

E veramente poetici sono i canti dell'antica Cina di quattromila anni fa: i canti di Kao-yao, Tien Tse, quello nuziale, quello in lode del lavoro, accompagnato dal suono del kan-kan e l'inno in lode del re Wen-Wang.

Il Giappone vanta pure la serenata di Cani Jacci Hoco per avere in isposa la Nunacava Hime del Cosci-no-cumo, ed i Ha-uta (canti popolari) dei quali riporto il seguente che ricorda il nostro: *una capanna e il tuo cuore*: «Pur che viviamo insieme, non mi sarà punto grave l'abitare una misera capanna nel fondo d'una valle, di tagliare l'erba, di filare alla rocca, di lavare i panni nel ruscello della valletta, e di cucire».

L'Egitto antico ha pure tra i suoi bei canti quello trionfale di Ramsete II e il lirico inno al sole (Ra):

«Omaggio a te, Shu, fanciullo divino che ogni giorno fa rinascere sè stesso! Onore a te che splendi ogni giorno nel cielo ed i misteri de' tuoi orizzonti! Onore a te, o Ra!» ecc.

Fra i canti babilonesi è celebre quello di Nabucodonosor, fra i biblici il Carme di Mosè, il 18.o salmo di David e il lamento di Esther, — fra i Zendici quello di Zaratustra e fra i Turchi, maestri d'amore e di mollezze il seguente:

«Dal roseo volto dell'amor mio stillava l'umor cristallino del suo sudore prezioso.

Sorpreso, ammiravo, quando la bella mia, con un roseo sorriso dice scherzando: è il fior delle mie rose che distilla la rugiada».

Lungo sarebbe il ricordare tutti i canti della poesia popolare di tutti i luoghi antichi la quale, fino ai canti greci, alle rapsodie omeriche, fu vera poesia perchè sentita dal popolo ed espressa, senza convenzioni sociali, in quella forma da cui attinsero Tirteo, Pindaro, Catullo e Virgilio per la poesia artificiosa comunemente chiamata dotta.

E' poesia sentita, quindi vera, quella di d'Annunzio e d'altri poeti moderni?

A me fa l'effetto del corvo rivestito con le penne del pavone. C'è la forma e manca il sentimento. Quanta poesia, invece, nei Promessi Sposi, ove nella prosa, quindi nella mancanza convenzionale del verso, ci si sente sollevati a qualche cosa di lirico! Quanta poesia nelle parole, senza locuzioni latine, senza voci composte e nomi antichi, accompagnate dal canto dei contadini montani che tra le gole boschive scendono al piano col carico della legna! Quei canti popolari infondono in noi qualche cosa di inispiegabile; e quel qualche cosa è poesia poichè è esuberanza del sentimento!

Arquà-Petrarca, 25-2-912.

Ruggero Zotti.

CODROIPO

La serata di ieri al Teatro Lazzarini

1g. — B — Il Circolo Filodrammatico Codroipese testè costituito con elementi giovanissimi, ha ieri sera fatto la sua prima comparsa al teatro Lazzarini con «Il Chiachiut» la nota brillantissima commedia in friulano, del vostro compianto concittadino avv. G. E. Lazzarini padre di questo direttore delle scuole sig. A. Lazzarini.

Il lavoro

Il lavoro, quantunque creato 40 anni addietro, e precisamente l'anno 1872, la cui scena ha luogo nel medio Friuli (nei pressi di Buia) è ancora d'attualità. Nel nostro Friuli, il quale ha in tante cose progredito, regna in qualche villaggio la credenza nel Chialchiut, nei maghi, nelle streghe ecc.

Non è molto che un contadino del paese della bassa, flagellava a colpi di bastone una armenta per guarirla dagli spiriti che aveva indosso.

Ed i lettori della *Patria* non devono avere dimenticato gli *spiritati* di Sanvidotto che io ho illustrato sulle colonne di questo giornale.

Senonchè 40 anni fa c'era un *Prè Giulio*, cappellano, il quale combatteva in piazza, in mezzo ai crocchi dei contadini e dal pulpito, la crassa e supina superstizione; quanti cappellani d'oggi fanno altrettanto?..

Ma speriamo nell'istruzione: essa farà sì che anche gli ultimi residui dell'umana balordaggine spariranno, per cedere il posto alla dea Ragione.

L'esecuzione

L'esecuzione da parte degli egregi attori e delle gentili, avvenenti attrici (come splendevano nel loro modesto costume di contadinelle!) fu così perfetta che un signore, non friulano, il quale mi stava vicino mi chiese: Da dove proviene questa Compagnia dialettale?

— E' roba fresca, nostrana, tirata su in pochi giorni, gli risposi. E il signore meravigliato e congratulandosi con me (che non c'entro in niente) soggiunse: — Ma se sembrano vecchi e consumati artisti!

Difatti, non saprei da chi incominciare gli elogi. Se guardo gli scenari: la piazza, la chiesetta, l'osteria, il bosco, vola spontaneo l'elogio all'intraprendente giovane-studente sig. M. Rodaro, Mirando «Regine» sig.na Ercolina Ballico), da giudice imparziale ed inappellabile devo proclamarla: la regina della festa. Ed immediatamente viene «File» (sig.na G. Feruglio) fidanzata (sul palcoscenico, ve!) di «Pieri» (sig. O. Rivoldini), splendido imitatore del rusticano tratto, Miute (sig.na A. Urban) una stella che appena comparsa, tramontò; ed ora che ho esaurito i complimenti col sesso femminile (meno Pieri, confuso in mezzo alle donne per incidenza) passo a Pre Giulio, capellan (sig. A. Lazzarini) il quale ci ha messo (ed è riuscito) ad interpretare con intelletto ed amore il riuscitissimo lavoro del suo genitore; Toni Spargh (sig. M. Rodaro, il pittore su lodato), il quale ci ha dimostrato di essere anche un perfetto artista; il co. Ottavio di Torlan (sig. A. Costantini) dai modi distinti, costretto a dover sostenere una parte odiosa, mentre il suo carattere allegro, gioviale, spensierato, lo porta a ben altri ideali. E finalmente, Mestri Tite Ciargnell (sig. P. Cozzi), il brillantissimo; la vera *macia*. Se l'anima dell'autore, G. E. Lazzarini ha volato intorno al palcoscenico del Teatro Lazzarini, deve avere esultato, nel vedere in P. Cozzi, così inarrivabilmente interpretato il personaggio «Mestri Tite» al quale degna corona fecero: Sor Tomas (sig. G. Trangoni) Checo Bellott (sig. G. Ghirardini), Zeff Barbine (sig. T. Fontanini).

Tutti bravi, tutti distinti e la prova sta in questo: che il pubblico ad ogni atto ha fragorosamente applaudito; e li ha chiamati due volte ed ha obbligato i coristi (fra i quali cinque udinesi) a ripetere le villotte friulane. Insomma, un'entusiasmo indescrivibile.

Seguì il bozzetto comico: *Musica e pittura*, di altro udinese: il nob. Adolfo della Porta. E qui mi permetto di fare una critica. Il lavoro non va. I nostri dilettanti ci hanno messo tutta la loro buona volontà per dargli la migliore delle interpretazioni; ma è caduto in mezzo alla generale disillusione. Scusate la mia rude franchezza. Ma la verità sopratutto e sopratutti.

Gloria a «Alessandro Senzafanni» (sig. G. Trangoni) Terenzio Nobili (sig. M. Rodaro), Sempronio Gallinetta (sig. G. Finato), Timotea, Geltrude ecc. ecc., che hanno fatto l'impossibile, ma (ahimè, anzi ahi noi!) fatica sprecata!

Negli intermezzi furono apprezzati i pezzi suonati al piano dalla distinta sig.na Baldo, e con il violino dal dilettante sig. A. Ottogalli e dall'artista sig. Blasig vostro concittadino.

Quanto prima il Circolo Filodrammatico darà un'altro spettacolo.

Il Chialchiutt... elettorale.

Nei *circoletti* che ieri sera al Teatro Lazzarini si formavano fra un'atto e l'altro, si discorreva delle prossime elezioni. Un signore, argutamente, osservò che nella commedia rappresentata ci vedeva «una manovra elettorale». Tutti non lo compresero.

A dare maggior risalto alla cosa intervenne un'altro signore, un ex consigliere il quale ci narrò:

— Dovete sapere che un tizio grande elettore, si è presentato a me e mi disse: »Noi vi comprenderemo nella lista e con voi un altro vostro compagno di fede; riusciremo a farvi vittoriosi a condizioni però...

— Il Chialchiut, uno interruppe!

La cosa aveva del mistero.

Oggi si registra il seguente fatto: L'ex Sindaco sig. Moro ha invitato tutto il Corpo filodrammatico a recarsi in casa sua alle ore 4 pom.

Questo atto squisitamente gentile del sig. Moro, presidente del Circolo filodrammatico, fu interpretato come «una manovra elettorale».

— Il Chialchiutt! — hanno esclamato rumorosamente in coro i... furbi.

Ed ecco come si è creata la fandonia che il Chialchiutt abbia cominciato a *lavorare* gli elettori per le prossime elezioni!

S. MARGHERITA

I soliti ignoti. — Ignoti ladri visitarono il Parroco Don Gentilini nella notte di sabato. Entrati pacificamente in corte e non avendo trovata aperta la porta di casa, scassinarono una finestra ed entrarono.

Visitarono minutamente la canonica, accontentandosi di pochi centesimi, un po' di formaggio, circa dieci bottiglie di ottimo vino appassito ed altre piccole cosette; in tutto una ventina di lire.

VIVARO

Si ritira... non si ritira... — Il primo del mese corr. il segretario comunale, dietro suo concorso, fu nominato a Cogolo (Vicenza). Partito, andò ad occupare tal posto e dopo due giorni mandava a questo consiglio la sua rinuncia.

Senonchè, dopo, mandava un telegramma col qual ritirava le dimissioni mandate. Questo consiglio, però, ha preso atto della sua rinuncia e ieri sera deliberava di assumere come interino il sig. Angelo Bocchetti, fino a che verrà nominato il segretario nuovo.

SACILE

Tripoli e Cirenaica. — Il sig. Eugenio De Lupi, corrispondente di guerra dell'«Adriatico» giovedì 14 corr. alle ore 20.30 terrà una conferenza al Politeama Zancanaro, sul tema: Tripoli e Cirenaica, la interessante conferenza è a pagamento e verrà illustrata da splendide proiezioni.

Dimissioni al Consiglio Scolastico. — Ci consta che l'amico avv. Enrico Fornasotto, recentemente eletto dal Ministero, membro della Delegazione scolastica, in seno al Consiglio Scolastico Prov. ha rassegnato a S. E. il Ministro della P. I., le dimissioni da tale carica.

Serata di varietà. — Ieri sera, come annunciammo ebbe luogo lo spettacolo di varietà da parte del club sportivo di Conegliano, col concorso di numeroso pubblico. Gli attori svolsero il programma ripetutamente acclamati.

Al Circolo agricolo. — Ieri seguì l'annuale ordinaria assemblea di questo Circolo agricolo cooperativo che entra nel suo terzo anno di vita.

Il sig. cav. ing. Gio. Batta Sartori Presidente dichiara aperta la seduta con un numero soddisfacente di soci.

Viene approvato a unanimità il resoconto finanziario 1911 che così riassume:

a) Movimento di merci e macchine L. 30.000, b) Attivo L. 2024.35, c) Passivo L. 1648.55. Utile netto L. 375.80.

Vennero, poi nominati nuovi Consiglieri i signori Sartori D.r Guido e Andreetta Rodolfo di Sacile, Zaro Geometra Lorenzo di Polcenigo e Piccinato Pietro di Ronche e rieletti sindaci i sig.ri cav. Enzo Chiaradia di Caneva, Stradaioli prof. Giuseppe di Conegliano, Curioni Antonio, Liberali Ciro di Sacile e Besa Sante di Budoia.

Dopo di che il dott. Antonio Carazza parlò sull'assicurazione mutua del Bestiame bovino, mettendo in rilievo i grandi vantaggi che assolva questa provvida istituzione e facendo voti perchè quanto prima sorga anche in Sacile, in questo importante centro di produzione bovina. E' attentamente ascoltato e approvato.

Lo segue il prof. Enrico Marchettano della Cattedra Ambulante di S. Vito al Tagliamento, svolgendo una bella relazione sulla monticazione degli animali bovini, e proponendo ai soci del Circolo la formazione d'una mandria di animali giovani da indicarsi per la monticazione in una malga del Cansiglio.

Il Presidente sig. ing. cav. G. B. Sartori prima di sciogliere la seduta rivolge un caldo ringraziando ai signori dott. Antonio Corazza e prof. Enrico Marchettano, perchè gratuitamente prestarono l'intelligente e valorosa loro opera d'insegnamento agli agricoltori, tenendo nel Comune e in quelli limitrofi chiare ed efficaci conferenze.

Per tutto il giorno vi fu un accorrere di agricoltori e possidenti sotto la pubblica loggia per esaminare le varie macchine esposte e di pertinenza dell'Associazione Agraria Friulana.

TOLMEZZO

Sorpresa nell'istruttoria d'un vecchio furto. — 11. Come ebbi ad accennarvi tempo addietro, con ordinanza del 16 febbraio u. s. la Camera di Consiglio di questo tribunale proscioglieva per insufficienza di indizi certo Gagliardi Giovanni di qui quale presunto autore di quell'ormai famoso furto consumato una notte tenebrosa del giugno 1910 nel negozio Candussio e un certo Rossi di Arta quale complice e denunziatore del Gagliardi. La denuncia del Rossi che per accusare il Gagliardi non si peritava di accusare anche sè stesso quale complice, avvenne negli ultimi scorci dell'anno decorso e con essa anche l'accusatore che veniva incarcerato insieme al Gagliardi. Ma ecco che ora la Procura Generale di Venezia ha portato un nuovo colpo di scena in quest affare e cioè, con atto notificato il 7 corrente ha fatto opposizione all'ordinanza della Camera di Consiglio di questo tribunale domandando alla sezione di accusa che il Gagliardi sia assolto per non aver commesso il fatto e che il Rossi venga processato per calunnia in danno del Gagliardi e sia accertato se, e quali responsabilità vi sono a carico di quelle persone, dalle quali il Rossi sarebbe stato istigato a denunciare il Gagliardi.

Poichè da questo fatto si arguisce che il Rossi è stato spinto da terzi alla denuncia del Gagliardi e che tale denuncia se l'ha completemente rimangiata in istruttoria.

L'affare s'ingarbuglia ed anzichè portare alla scoperta dei ladri, chissà dove si andrà a finire.

Uno sciopero d'avvocati

Per telefono, ore 7.30. — Ieri, lunedì, si dovevano discuteve alla R. Pretura parecchie cause; ma nessuno dei nostri avvocati si presentò ad assumere la funzione di Pubblico Ministero. E ciò, non per usare una sgarberia verso l'egregio nostro Pretore, al quale anzi tutti protestano la più alta stima a deferenza; ma per protestare contro il fatto che, dopo la partenza del Vicepretore, ancora non si è provveduto a sostituirlo.

Chi ne prese di mezzo, ieri, furono «i terzi», non sempre avviene che fra due litiganti il terzo «goda»!

VENZONE

Trasloco. — Il sig. Attilio Trevi, capostazione, della Carnia è stato trasferito alla importante stazione di Monte Belluna.

Al sig. Trevi, che seppe cattivarsi la stima di tutto il paese con la solerte opera sua, i nostri auguri.

TRASAGHIS

Arresto che non sussiste

Mandano al *Gazzettino* ed essendoci occupati del fatto crediamo doveroso pubblicare anche noi:

«A proposito della corrispondenza della Carnia «Per falso in cambiali Tolmezzo» ledente l'onoratezza di uno dei nominati nella corrispondenza stessa prego rilevare che ho firmato in buona fede una cambiale presentatami ed ho poi, appena accorto dell'inganno, pagato del mio, e per intero ricevendo una cambiale nuova per la somma pagata.

Non è vero perciò che sia stato arrestato, nè che debba temere molestie alcuna.»

Cucchiaro Floreano.

BUTTRIO

Collegiali in visita. — Abbiamo avuto ieri, domenica, la visita gradita del Collegio Aristide Gabelli, con la loro banda musicale. In paese, destarono la più schietta allegria ed ammirazione. La banda suonò qualche pezzo davanti la villa del sindaco, sig. Giacomo Tomasoni, il quale, in segno di gradimento, fu liberale verso la lieta schiera di numerose bottiglie della sua pregiata cantina.

Cronaca Pordenonese

Ufficiali che partono e ufficiali che arrivano. — 11. Oggi, coll'intervento di tutti gli ufficiali del Reggimento Lancieri e del Generale comm. Olea, nell'albergo «Alle quattro corone» fu dato un pranzo d'addio al capitano sig. Rubino Oliviero che lascia il Corpo per raggiunti limiti di età. Durante il pranzo regnò tra i convitati il massimo brio e il più affettuoso cameratismo. All'egregio ufficiale furono rivolti diversi saluti e auguri; ai quali aggiungiamo i nostri più cordiali.

Si colse pure l'occasione per rivolgere anche un saluto di benvenuti ai nuovi ufficiali assegnati al Reggimento.

Società Operaia. — L'assemblea generale che doveva tenersi il 17 corr. per la discussione del bilancio finanziario e la nomina delle cariche, è stata rimandata al 24.

Thè danzante. — Giovedì, promosso dai sigg.ri Suppinger, Rosso, Scaramelli e Silvestri, si darà «Alle Quattro Corone» un thè danzante, al quale interverrà la parte più eletta della nostra Aristocrazia. La festa avrà principio alle ore 17 e durerà fino alla mezza notte. Tutto promette un esito brillante.

Ballo di mezza Quaresima. — Giovedì, per iniziativa della Società «Buona Armonia» si darà alla Trattoria Scaramuzza una cena *magra* con ballo quaresimale, al quale interverranno tutti i soci e rispettive famiglie.

Tribunale di Pordenone.

Presidente Raggio — P. M. Sellenati

Pali di vite... — Luigi fu Anna di Osvaldo da Cordenons, altre volte condannato, per aver rubato alcuni pali di vite alla ditta Galvani di Cordenons viene condannato a tre mesi e 11 giorni di reclusione.

Nello stesso processo vengono condannate: Mio Rosa a L. 10 d'ammenda e Luigia Martin L. 10 e 8 giorni due d'arresto per incauto acquisto dei pali.

Difensori, Concari e Rosso.

Domestica infedele. — Luigia Roitero d'anni 16 di Pietro, da Sequals, trovandosi al servizio presso il co. Rizzardo di Spilimbergo gli trafugò un biglietto da 100 lire. La Roitero, quando fu arrestata, diede anche false generalità. Fu condannata ad un mese e 20 giorni e all'ammenda di L. 23 con la legge Ronchetti e la non iscrizione.

Dif. Concari.

Lesioni. — Angelo Fedrigo detto Brustolin, fu Domenico, contadino da Soave, per lesioni a Giovanni Zanetti (cui avrebbe percosso con una scure producendo lesioni con sfregio permanente) per lesioni alla moglie di costui, Teresa Vincenzi, e per porto di roncola, viene condannato a un mese e otto giorni di reclusione col beneficio Ronchetti.

Cancelliere Sartori — Dif. Cavarzerani.

PASIANO

Fiera a Cecchini. Domani avrà luogo la 1.a fiera d'animali bovini dell'anno vi sarà stallo è passaggio, sui preadamitici passi a barca, sul Meduna — gratis — Speriamo buon concorso.

Per la testata del ponte. — Qui sento forti lagni pel ritardo della ricostruzione di una testata del ponte sul Meduna a Corva — che doveva esser eseguita da parecchio tempo addietro. Questo ritardo nuoce essendochè tutti, per accedere a Pordenone, sono costretti, con dispendio di tempo e denaro passare pel preadamitico passo a barca a Visinale — con pericolo per le rive d'accesso al passo medesimo. Giriamo il giusto reclamo a chi di spettanza affinchè con sollecitudine provveda al riatto del ponte stesso.

Ignoti mascalzoni. — Questa notte, inique persone, mediante scasso di una finestra si introdussero al *Circolo Buoni Amici a Cecchini* ove forzando la porta dell'armadio, chiusa a lucchetto, e quella del piccolo deposito vino, birra, consumarono un po' di roba, per circa L. 10, asportando 6 bottiglie di vino e l'unica di grappa, coricandosi sul sofà, godendosi di quel locale senza venir disturbati — nel mentre poco mancò che il corrispondente vostro passando a mezzanotte con un amico entrasse per salutare gli amici — non lo fece per accondiscendere al desiderio del compagno indisposto — ma se le idee si fossero accordato avremmo trovato amici poco gradevoli anzi furfanti che lasciarono, nella stanza, tracce di poca civiltà e di somma ingordigia.

Sarebbe bene scoprirli, per dar la lezione che si meritano.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

CIVIDALE

Due bambine violentate da un bruto

Oggi dopo mezzogiorno nella frazione di Spessa dal Carabiniere di questa stazione Gazzola Giovanni e Carabiniere Agg. Manfin Antonio veniva arrestato certo Infanti Giuseppe fu Domenico, d'anni 42 contadino di Martignacco domestico di Francesco Rodaro; perchè con lusinghe e promesse attirò a se le ragazzine Rodaro Ines e Maria di Francesco d'anni 7 sfogando su loro la propria libidine, e inestando un terribile male venereo.

Sul luogo si recò questo sig. Pretore dott. Clemente Forziatti col cancelliere Jaja e col medico dott. Sartogo.

L'arrestato fu passato alle carceri.

Sul fattaccio che impressionò vivamente la popolazione di Spessa si hanno i seguenti particolari.

Da qualche tempo una delle piccine si lamentava di acuti dolori. Trovandosi a passare per di là il medico di Prepotto, fu dal padre chiamato in casa. Il medico visitata la bambina, le riscontrò una malattia, della quale la piccina incolpò il turpe famiglio.

Il bruto abusava delle due bambine da circa una quindicina di giorni.

TRICESIMO

Al nuovo cavaliere del lavoro. — 12. — Tutta Tricesimo che vuol bene al proprio Sindaco, apprese ieri con viva soddisfazione l'alto ma meritato onore conferitogli col nominarlo cavaliere del lavoro. E questa soddisfazione moltissimi vollero manifestare all'ottimo nostro amico. Formatosi perciò spontaneamente un lungo corteo di popolo, preceduto dalla banda musicale con a capo quel simpaticone di maestro ch'è il Pignoni; percorse le vie di Tricesimo al suono di allegre marcie, tutti si recarono al superbo podere di Savorgnano del Torre, dove il cav Giovanni Sbuelz era intento, come il solito, a dirigere e sorvegliare i lavori — dal primo all'ultimo, si può dire, ideati e diretti e sorvegliati da lui.

Le accoglienze furono cortesi e liete. Il nuovo cavaliere andava da un gruppo all'altro, stringendo a tutti con effusione la mano col suo buon sorriso amicale sulle labbra...

— Cavalir... cavalir...

— Eh ce, cavalir!... O' soi Giovanin, come prime — rispondeva egli commosso. — O' hai lavorad fin' cumò, e di ca indenant o' lavorarai come prime...

Il festeggiato offrì agli ospiti una lauta refezione, consumata fra gli evviva al vero cavaliere del lavoro.

Nel pomeriggio, la Giunta comunale si recò in corpore a Savorgnan, a portare le proprie congratulazioni al Sindaco; e le più liete accoglienze si rinnovarono.

Gli ultimi fatti d'arme

Per la pace e per l'armistizio.

Improvviso attacco e... fuga decisiva dei nemici.

TRIPOLI, 10. (Ufficiale). Stamane, alle 4, circa 1500 arabi comandati da ufficiali a cavallo e con gruppi di regolari turchi, attaccarono una ridotta di Ain-Zara in larghissimo fronte, avanzando fino alla distanza media di 700 metri. La ridotta non rispose. Alle 5, il nemico accennò ad avanzare ancora, con alte grida; allora fu aperto il fuoco dalla ridotta, ma soltanto dai nostri tiratori scelti. L'artiglieria fece pure una settantina di colpi a 700 metri. Il nemico iniziò quindi la ritirata, inseguito dalla nostra artiglieria che tirava contro i gruppi più visibili. Verso le 7.30, la sua ritirata era generale.

Il nemico ebbe certamente sensibili perdite, essendosi visto distintamente dalla ridotta che tra le sue linee funzionava con grande attività il servizio sanitario, con un notevole movimento di barelle.

Quindici morti ai reticolati

Alcuni nostri ufficiali uscirono, dopo la ritirata degli arabi, dal forte con un battaglione di soldati, dirigendosi nei pressi del reticolato e del fonduk, ove era avvenuto l'attacco. Furono trovati quindici cadaveri di arabi soltanto; ma le perdite del nemico sono state indubbiamente molto maggiori, a giudicare dalle tracce di sangue lasciate in moltissimi punti.

L'attacco di questa notte è una nuova prova non solo della utilità di simili metodi di difesa, che rendono più sicura la vita del soldato, ma anche della buona tattica di non sparare inutilmente e di lasciare che il nemico si avvicini al tiro quanto più possibile.

Mentre stamane alcuni proiettili nemici passavano sibilando sul forte, il colonnello Montuori, comandante del 50.o fanteria, fece issare la bandiera, che tutti i giorni sventola sul forte. Le truppe resero il saluto al nostro glorioso tricolore.

La ritirata dei nemici fu disturbata dai nostri dirigibili. Avvertiti gli ufficiali che si trovavano nelle navicelle volsero essi il loro dirigibile verso Ain Zara, ma vi giunsero quando il nemico era già in completa ritirata.

Le due areonavi (P 3 e P 2) si spinsero allora a 6 chilometri a sud est di Ain Zara. Rilevata l'esistenza di alcune tende di regolari turchi, vi lasciarono cadere otto bombe, sgominando il nucleo nemico.

A bordo delle areonari erano i tenenti: Scelsi, Valli, Castricane, Brivolesi e Denti.

Intorno alla pace

Roma, 11. (Ufficiale). — Alcuni giornali hanno pubblicato le condizioni di pace che il governo proporrà in risposta alle pratiche degli ambasciatori delle potenze; tali notizie sono puramente immaginarie non avendo il governo fatto conoscere ad alcuno le sue intenzioni.

Nostri fonogrammi

Che risposta darà l'Italia alle cinque potenze

BERLINO 12 — Anche qui vi è viva attesa sulla risposta che darà il Governo italiano alla domanda avanzata dalle cinque grandi potenze a mezzo dei loro ambasciatori a Roma.

Il fatto di aver avanzato questa domanda dà la garanzia che la risposta non sarà del tutto sfavorevole; diversamente, si osserva, le grandi potenze che prima avevano sondato gli umori di Roma non avrebbero fatto questo passo.

Il passo odierno è giudicato a Berlino importantissimo, perchè è la prima volta che le potenze presero posizione nel conflitto e diedero a vedere il loro desiderio per la cessazione delle ostilità.

Altri giornali, fra i quali anche la *National Zeitung*, esaminano la possibilità d'un successo della mediazione da parte delle grandi potenze, ed esprimono la speranza che la Turchia si rassegni al fatto compiuto, considerando di aver fatto abbastanza per l'onore delle sue armi e nell'impossibilità di riconquistare il perduto cerchi di salvare il resto col minor danno possibile.

Parlamento Nazionale.

Senato. — Giusta interpellanza svolge il senatore Di Camporeale a proposito dei richiamati della classe 1888 trovantisi nella Libia, e che desiderassero rimanervi fino a guerra finita, sebbene la loro classe sia ricongedata. Fu bensì accordato che le loro domande sieno accolte, con circolare del ministro della guerra venuta dopo l'annunzio della interpellanza; ma il senatore Di Camporeale vorrebbe che ai valorosi che domandano fermarsi fosse dato un distintivo speciale, per dimostrare che si apprezza il loro atto, che non si fa quasi una concessione speciale accettandolo. Deplora le pedanterie burocratiche, per le quali un valoroso ufficiale come il Cagni lo si toglie dalla guerra e si manda a Venezia, ad un posto burocratico più che di azione: pedanterie per le quali soltanto ora la commissione per le ricompense agli atti compiuti nell'occasione del terremoto di Messina, ha finito i propri lavori — mentre le ricompense al valore tanto maggior pregio acquistano, quanto più rapidamente sono assegnate.

Gli risponde il ministro Spingardi. Dopo giustificoto il proprio operato, assicura l'interpellante che la commissione per le onorificenze ai combattenti in Libia procede nel lavoro con tutta l'alacrità possibile e ch'egli è sempre lieto di accogliere proposte e darvi corso con la massima celerità.

L'on. di Camporeale non si dichiara pienamente soddisfatto.

Continua poi la discussione sull'ordinamento giudiziario.

Camera. Enrico Ferri, il quale domenica dovette... difendersi davanti alle Assise socialistiche di Gonzaga, suo collegio elettorale, che accettarono le sue dimissioni da Deputato con 82 voti contro 72 (l'unità socialistica non è mai stata così... compatta, come ora!), mandò una lettera alla presidenza della Camera per rassegnare tali dimissioni, motivandole con le divergenze insorte nel suo collegio elettorale in seguito al voto favorevole da lui dato all'impresa di Libia. La Camera le respinse.

Cabrini svolge un'interpellanza concernente il collocamento della mano d'opera. Il ministro Nitti non crede possibile un'immediata soppressione della mediazione privata; ma lo stato la invigilerà, la correggerà, avviando a far diventare il collocamento della mano d'opera una funzione di stato. La risposta soddisfa naturalmente l'on. Cabrini, il quale, da buon socialista, accetta ogni statizzazione. Del resto, la trasformazione dello Stato in padre eterno che tutto vede e a tutto provvede va ineluttabilmente sviluppandosi, e non soltanto in Italia; e forma il concetto predominante in chi dirige la cosa pubblica.

La Camera approva quindi il disegno di legge per l'autorizzazione alla spesa di 205 milioni, dipendente dalla spedizione in Tripolitania; e vari altri progetti di legge.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

CRONACA CITTADINA

Comitato per l' incremento della ginnastica

Ier sera s' è riunito per la prima volta questo Comitato, che, costituito da poche ma serie persone animate da energica volontà di fare, riuscirà certamente a dare nuovo impulso alle varie manifestazioni ginniche, dalle quali soltanto possiamo riprometterci gioventù sana, robusta, agile, attiva, e perciò laboriosa e utile.

Sappiamo che il Comitato, nelle sua non breve riunione di ier sera, ha preso atto d' una lettera del *Sindaco*, che gli dichiara tutto il suo appoggio e che lo invita a studiare la parte tecnica per l' erezione della *nuova palestra di ginnastica*. E ci consta che detto Comitato ha già iniziato i primi studi in argomento, richiamando anche i progetti delle più pratiche è moderne costruzioni del genere, riservandosi d' aggregarsi per questo lavoro tutti i maestri. Ha deciso fin d' ora deciso però d' invitare il *Comune* ad assegnare, possibilmente *un'area* per le esercitazioni all' aperto e per i giuochi sportivi.

Ha promesso tutto il suo appoggio *morale* e, fin dove potrà, materiale all' *associazione del calcio*, ed eventualmente a qualunque altra società del genere, per avere *gare pubbliche* nei pomeriggi domenicali nel campo dei giochi, onde educare anche il pubblico, che se ne appassionerà facilmente (come vedemmo domenica al macht di foot-ball fra la squadra di Udine e quella di Gorizia) alle necessità ed all' importanza delle esercitazioni ginniche.

Ha infine fissato per il *giorno dello Statuto* uno *spettacalo ginnastico* di tutti gli allievi della Società e delle scuole.

Come si vede questo Comitato lavora; e poichè lavora merita l' appoggio di tutta la cittadinanza, che da tale iniziativa avrà il massimo vantaggio.

Auguriamoci che l' appoggio ci sia non solo morale, ma anche materiale.

L'arresto d'un commerciante di biciclette rubate.

Brillante operazione della Questura.

I furti di biciclette da parecchio tempo erano all' ordine del giorno. Nessuno poteva fidarsi di lasciare sia pure per pochi istanti la propria macchina incustodita se non voleva procurarsi la poco gradita sorpresa di non vederla più. La faccenda durava da mesi e per qnante ricerche si facessero mai si era riusciti a scoprire l'appassionato ciclista che così abilmente faceva sparire le macchine altrui. Ma l'occhio vigile della Questura venne finalmente a capo dell'affare.

Giorni fa certo Leonardo Rossi di Luigi d'anni 22 portava al sig. Feruglio di Feletto, una bicicletta perchè gliela inverniciasse. Il sig. Feruglio disse di non poter eseguire il lavoro. Il Rossi si rivolse allora al sig. Savoia di Chiavris il quale accettò la macchina e la mandò per il lavoro all' officina della ditta Agnoli e Diana. Gli agenti della questura vennero a conoscenza della cosa. Trovato il Rossi con una bicicletta (da notarsi che l'amico era tenuto d'occhio da parecchio tempo) fu invitato in questura.

Alle domande rispose che la bicicletto egli l' aveva acquistata. Il suo contegno però destò sospetti per cui fu trattenuto in caserma.

Nel pomeriggio di domenica l' egregio delegato sig. Panigaci e i bravi agenti vice-brigadiere Fortunati e guardia scelta Domenici, ai quali spetta il merito dell' operazione, fecero una perquisizione in casa del Rossi e vi trovarono quattro macchine. Per successive indagini vennero a sapere che il Rossi rubava le biciclette, quindi le inverneciava, cambiava i pezzi dell' una con quella dell' altra per far loro mutar fisionomia e poi le vendeva. Proceduti a varie perquisizioni a Paderno, Feletto, Colugna.

Riuscirono a sequestrare oltre una ventina di macchine: quattro ne trovarono nascoste in un granaio della casa del Rossi. Sequestrarono poi anche parecchi bolli, pure rubati. Delle biciclette sequestrate due furono riconosciute dai proprietari: una dal soldato Natale Prospero di Valdarno derubato in piazza S. Giacomo e una di Rinaldo Filipetti agente del negozio Minisini. Delle altre ancora non si conoscono i proprietari, per cui tutti coloro che nel 1911 e in questi mesi del 1912 furono derubati della bicicletta farebbero bene a recarsi in questura per vedere se tra le macchine sequestrate riconoscessero la propria o almeno qualche parte, essendo esse come detto, in gran parte trasformate per renderle irriconoscibili.

Un plauso alla questura per la brillante operazione.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 marzo 1912.

Francia (oro)	100.86
Londra (sterline)	25.46
Germania (marchi)	124.38
Austria (corone)	105.51
Pietroburgo (rubli)	268.55
Rumania (lei)	100.10
Nuova Jork (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.81

Il mistero di Chiavris

Altri tre arresti.

Nel pomeriggio di ieri si sparse rapidamente la notizia che erano state arrestate altre tre persone della famiglia Cucchini come quelle che, sarebbero conniventi nel delitto, (se delitto ci fu; e molte circostanze pare lo provino) o che comunque devono sapere qualchecosa intorno alla morte misteriosa del povero vecchio Pietro Cucchini e aiutare l'autorità nelle sue indagini per chiarire il mistero.

Gli arrestati sono la moglie del Gio. Batta, Luigia Konska, gli zii Cucchini Luigi, fratello del morto e Anna Moretti, moglie di Luigi, i quali dormivano nella camera sopra la tettoia d'accesso, nella camera cioè dalla qnale (o dal granaio soprastante ad essa) il disgraziatissimo morto si sarebbe dovuto precipitare (nell' ipotesi quasi ormai scartata del suicidio) o avrebbe dovuto essere gettato giù morto nell'ipotesi del delitto; nella camera, in ogni modo, nella quale i dormienti devono aver sentito qualche rumore, o il tonfo secco della caduta, o lo strepiccio dei passi, per la scaletta attigua alla camera (nell'altra ipotesi che l'infelice dopo ucciso nel proprio letto sia stato portato abbasso) di chi abbia trasportato il cadavere nel cortile, composto come fu trovato; o i lamenti della vittima o del suicida o qualcosa insomma.

L'arresto avvenne verso le tredici.

Nel mattino, come dicemmo, il giudice istruttore avv. Luzzatti si recò di nuovo sul posto per assumere qualche altro interrogatorio. Tornato verso mezzodì in ufficio, spiccò i mandati di cattura e i carabinieri, con a capo il maresciallo maggiore sig. Banzi, procedettero tosto all' arresto. La Konska fu incontrata per istrada con una bambina; fu invitata in caserma e i carabinieri che trassero in arresto gli altri due avvertirono il vecchio Giuseppe, il fratello di Pietro e Luigi, d' anni 72, che venisse a prendere la nipotina.

Ora in casa Cucchini non rimangono che il vecchio Giuseppe, la moglie del morto Lucia Moretti e i tre figli di Gio. Batta.

I tre arrestati furono passati alle carceri. In giornata saranno interrogati di nuovo.

Pare che a ordinare l' arresto il giudice istruttore sia stato determinato e dal mutismo assoluto dei tre arrestati i quali si trincerano tutti dietro un semplice « *No' sai* » senza nemmeno cercar di avanzare un'ipotesi che a modo loro potesse spiegare il suicidio o altro modo nel quale il Pietro Cucchini sia morto; e da qualche « semi-indiscrezione » strappata a qualcuno che sa e vorrebbe mantenersi muto.

Sotto i cipressi. — Alle ore 15 e mezzo di ieri seguirono i funerali del compianto Giuseppe Caucigh, negoziante in via della Posta. Era egli un giovialone, che tutti accoglieva col sorriso e con la barzelletta, largo di soccorsi con coloro che a lui ricorrevano. Una malattia terribile, forse da lui trascurata per la troppa fiducia nella sua robustezza, lo condusse al sepolcro a soli 47 anni. Pure morì con rassegnazione, pregando.

Ai funebri, partecipò una grande folla. Dietro la bara posata sopra un carro di prima classe, veniva uno stuolo lunghissimo di popolo, fra cui tutti i fornai della città. Notammo anche taluni amici dell' estinto venuti appositamente da Enemonzo.

Alla cognata signora Felicita Letizia Pascoli, pervennero parecchi telegrammi.

Assemblea del Padiglione Tullio

L' Ambulatorio Tullio per le malattie di petto, diretto dal prof. E. Chiaruttini e da dott. Giulio Cesare continua nella sua benefica azione di cura della tnbercolosi, sugli ambulanti e di profilassi.

Purtroppo però il suo bilancio, che abbisogna di largo incremento, data l'utilità dell' opera svolta, è assai limitato.

Ieri si tenne l'assemblea del Padiglione.

Dopo la commemorazione dell'avv. Umberto Caratti, venne approvato il bilancio cosuntivo sino al 31 dicembre 1911.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali venne rieletta la Giunta esecutiva, con Emilio Pico presidente, signora Ida Pecile vice presidente, cav. co. Gino di Caporiacco cassiere.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero di Udine in morte di Lucia Durigatto; Alcuni amici offersero L. 3.80: della Sig.a Amalia Moretti-Tusini di Sedegliano; il Sig. Giuseppe Tomadoni L. 2: di Quargnassi Teresina; Fili. Tosolini L. 2: di Giovanni Gambierasi; Sig.r Ing. De Toni L. 1: di Albini-Callegari Nicoletta; Sig. Galliussi Massimiliano L. 1.

Per i militari feriti

e le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania.

Versate al Comitato friulano di soccorso:

Somma precedente L. 50.028.72.

LX ELENCO

Comitato Studentesco, metà dell'utile netto del Veglionissimo studenti (17 febbraio passato) L. 1000.70, Maestro Antonio Zamolo, raccolte fra scolaresca di Segnacco L. 11.52, Comune di Tavagnacco L. 50, Raccolte fra gli abitanti di Stregna L. 31.35, Francesco Lucchese di Caneva di Sacile, residente a a Merka (Benadir) lire 25. Eliero Eugenio Basagliapenta lire 1, versate da don Arturo Cossettini per conferenze con proiezioni cinematografiche tenute a S. Gottardo, Vergnacco e Bicinicco; per un trattenimento privato tenuto a Manzano e vendita cartoline l. 91.10, versate dalla Patria del Friuli (come da elenchi già in questo giornale pubblicati) lire 558.85.

Totale L. 51,798.64.

70 operai abbandonano il lavoro.

Iermattina una delle squadre di operai dell' impresa del sig. Carlo Ortolani di Segnago, addette ai lavori di costruzione della caserma di Cavalleria in Planis, ha abbandonato il lavoro. La squadra, di circa 70 uomini dalle parti di Vicenza ha lasciato il lavoro perchè causa, il cattivo tempo che per parecchi giorni li tenne inattivi, e le maggiori spese di vitto e alloggio, le paghe erano troppo scarse e non bastavano al bisogno. Diversa invece è la condizione degli operai udinesi che guadagnando lo stesso ma avendo la famiglia sul luogo possono continuare il lavoro.

Gli operai forestieri sono spartiti per le loro case, lasciando circa sei o settecento lire di debito nei luoghi dove s' erano acquartierati.

Fu rimesso domenica in libertà quel capitano austriaco ch'era stato arrestato tempo addietro a Gemona, per sospetto di spionaggio. La sua innocenza fu riconosciuta.

— **La Croce Rossa e la Società Reduci** invitano i propri soci a intervenire all' accompagnamento funebre di Giovanni Gambierasi, che fu tra i fondatori e membro del Comitato locale della Croce Rossa e socio onorario del Sodalizio Veterani e reduci. I funerali seguiranno alle 5 d' oggi, partendo dalla casa in via Cavour.

Ai nostri studenti. La Società *Dante Alighieri* ed il Comitato Friulano di Soccorso per *i feriti d' Africa* esprimono vivissimi ringraziamenti e pubblica lode al Comitato del *Veglionissimo Studenti*, che, proseguendo con generoso slancio una nobile tradizione, assicurò l' esito della splendida festa e divise, in parti eguali, fra i due Comitati il cospicuo utile netto di L. 2001.41.

— **Beneficenza.** Il defunto sig. Giovanni Gambierasi presidente dell' Asilo Notturno ha lasciato per testo all' Asilo stesso la somma di L. 100, ieri versate dalla famiglia.

—

La Famiglia Gambierasi ha versato anche alla Congregazione di Carità lire 100, disposte pure dal defunto, perchè sieno distribuite ai poveri.

Per onorare la memoria di Giovanni Gabierasi la signora Irene Gambierasi Marinoni inviò L. 50 alla società La Formica; e L. 50 all'Istituto della Provvidenza.

— **Offerte a mezzo Patria.** Il comm. Marco Volpe offre col nostro mezzo L. 25 all' Ospizio Cronici, in morte di Giovanni Gambierasi.

Visitatori notturni in Castello? La notte scorsa verso le 24 il custode del castello sig. Giovanni Del Misser fu destato da instenti latrati del cane di guardia: balzo dal letto, e armatosi di rivoltella, fece una minuta perquisizione nei nascondigli del cortile, ma non trovò traccie di visitatori notturni, Stamani però, nei pressi del Cancello, vicino il campanile, credette trovare segni manifesti del passaggio di qualcuno, che disturbato, pensò bene dileguarsi.

Il custode diede avviso alla questura.

Su lavoro. — Il fabbro ferraio Mazzoli Giovanni di 13 anni, ricorse ieri all' ospedale per ferita lacera con asportazione dell' unghia al dito anulare della mano sinistra. Guarirà in una ventina di giorni.

Teatro Minerva

Oggi, dopo un abbastanza lungo periodo di sosta si riprendono le tanto desiderate rappresentazioni cinematografiche.

Il programma per oggi e doman comprende:

1. *Ultimissime della guerra.*
2. *Passione ardente*, colossale dramma in tre parti, della Casa Mordish di Copenhagen, protagonista Asta Nielsen la duse della Cinematografia.
3. *La donna moderna*, comicissima.

R. Stazione di monta equina. — Domattina incomincerà a funzionare la nostra R.a Stazione di monta equina. Per adesso l' orario è così fissato: mattina: dalle 8.30 alle 10.30; sera: dalle 3 alle 5.

Due buoi di 22 quintali. — Ieri nel nostro macello comunale vennero abbattuti due buoi del peso vivo di 22 quintali.

Proprietario era il sig. Deganutti Angelo di Pradamano. Una vera folla di curiosi assisteva alla macellazione dei due splendidi buoi, che diedero un peso di carne netta di Kg. 1135.

Persone competenti che videro i due buoi prima e dopo la macellazione affermarono di non averne mai veduti di così splendidi.

Corriere Giudiziario

Corte d' appello di Venezia

Conferma di pena. — Vendri Angelo di Giovanni di anni 40 fu condannato dal Tribunale di Udine alla pena dell' arresto per giorni 15 col perdono e la non iscrizione nel casellario per atti di libidine.

Appellò il P. M. ma la Corte conferma la sentenza. Dif. comm. Diena; G. Levi.

Domenico Del Bianco Direttore respons

I figli, la figlia, la sorella, le nuore, i congiunti, commossi dalla solenne manifestazione, ringraziano vivamente quanti vollero ieri associarsi al loro cordoglio con un ultimo tributo d' onore alla memoria del loro amatissimo

Giovanni de Antoni

domandando venia a chi non fosse pervenuta la partecipazione, o per qualsiasi altra involontaria ommissione.

Mieli di Comeglians 10 marzo 912.

Comune di Dogna

Avviso d' asta.

Il giorno 23 marzo ore 10 ant. seguirà l'asta per la riaffittanza delle Malghe comunali.

L'asta sarà tenuta a scheda segreta ad unico esperimento.

Il capitolato relativo è ostensibile nell' ufficio di segreteria.

Dogna li 7 marzo 1912

Il Segretario *L. Tonero* — Il Sindaco *C. Peruzzi*

Cerca impiego

Signorina diciotenne - licenza tecnica - dattilografa bella calligrafia. Rivolgersi all' agenzia Manzoni.

APPENDICE 20

La catena spezzata

Romanzo di John K. Keys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

— Ebbene, che contate di fare?
— Ivanoff deve essere traslocato da Bistova, ecco tutto.
— Sì, credo anche io che ciò sia inevitabile — annuì il colonnello pensierosamente.
— Niuno sa finora che il colpo sia toccato in sorte a me — spiegò Borovitchi; — ma presto o tardi dovrò informare Lobiescki. Io farei bene a partire per Bistova, o fingere di farlo; in tutti i casi il Governatore deve essere partito per qualche ignota destinazione prima che io giunga a Bistova.
— Perchè non negare che siete stato voi delegato dalla sorte ad eseguire il decreto?
— Ognuno in tal caso sarebbe convinto che tra di noi vi è una persona indegna di fiducia, e gli affiliati non si darebbero pace fin quando non avessero trovato da bestia nera.
— Avete ragione... Ma ditemi un po': ci avviciniamo al nostro scopo principale?
— Intendete alludere a chi guida tutta la organizzazione? Non ancora. Sono però convinto di due cose: che il capo non è in Inghilterra; molto più probabile che si trovi in Russia; ma nessun dei cospiratori, tranne forse Lobieski, conosce il suo nome.
— Avete agito come... io vi ho suggerito?
— Sì; e sono pentito di aver seguito il vostro consiglio — ribattè il conte.
Il colonnello lo guardò stupito.
— Se intendete darmi ordini sui mezzi per riuscire, naturalmente non vi obbedirò e lascierò il servizio.
— Non oserete farlo!
— E perchè no, di grazia. Sono in Inghilterra... Ma ora non fermiamoci su questo. Lasciate che vi narri quanto accadde. Prima di tutto ebbi cura di assicurarmi l'appoggio di parecchi membri del Comitato, e quindi feci domanda affinchè ci fossero dati a conoscere i nomi dei nostri capi.
Lobiestki si oppose alla mia mozione, non solo, ma mi guardò in modo così significante, che, ansioso di dissipare il menomo suo sospetto, m'affrettai a ritirare la mia proposta. Ma sarà soltanto questione di tempo. Spero di giungere presto ad una soluzione tale nella società, che non si potrà più tenermi celato ciò che voglio sapere.
— Sarà un gran servizio che renderete alla Russia, e la ricompensa, non dubitatene, sarà proporzionalmente rilevante — promise il colonnello.
— Così dovrà essere; ma v'è un'altra ricompensa ch'io bramo, che dovrebbe essermi concessa subito.
— Intendete parlare delle possessioni di vostro.... come chiamarlo? del vostro infelice cugino?
— Per l'appunto. Avete fatto i necessari passi per me, come mi avete promesso?
— Sì.
— E la risposta?
La sorella del deportato non ha fatto nulla per rientrare in possesso dei suoi beni. Dovete però sapere che il Governo ha deciso di concederli a lei, a condizione però che faccia ritorno in Russia, non appena sarà maggiorenne. Ma, caro conte, perchè non sposate voi quella fanciulla? Certamente, voi, sapete dov'ella si trovi. Sposatela, e le sue proprietà sarano vostre.
Un lieve tremito agitò le labbra di Borovitchi, mentre chinava lo sguardo al suolo.
— No, non è possibile — borbottò egli — La ragazza mi detesta. Bisognerà che mi armi di pazienza.
Si levò in piedi e prese il cappello.
— A proposito — soggiunse — non potreste fare in modo che laggiù, a Bistova, fossero un po' meno severi circa la disciplina? Perchè altrimenti questa agitazione si rinnoverà continuamente.
— Amico mio — riprese il colonnello, crollando le grosse spalle quadrate — Che volete? Queste sono cose di assoluta pertinenza dei funzionari del luogo. V'è della corruzione... si rubano i denari mandati ai prigionieri, ed altro ancora; lo ammetto. Ma, dopo tutto, che può importare a noi? Non sono affari che riguardano il nostro dicastero. D'altra parte, sarà ben difficile che la sorte vi riservi nuovamente il favore di assassinare un uomo. Sarebbe troppa sfortuna da parte vostra.
Nelle parole del colonnello v'era una sottile punta d'ironia; il conte se ne risentì, ma non profferì parola.
— Ve ne andate? Buona sera, — salutò il colonnello Brinski — e non dimenticate di inviarmi una copia della circolare rèclame, della celebre casa di guanti. Che idea magnifica la vostra. Ah! Ah!
I due si strinsero la mano.
Non appena il visitatore se ne fu andato, il colonnello spalancò la finestra, come per liberare la camera di un'atmosfera viziata.

VIII.

Una festa di famiglia

Nella via, ritornando dalla vecchia casa di «Theree Elmss», Nora si ricordò che non poteva passar la sera nella sua cameretta, come avrebbe desiderato, dopo tanti dolorosi avvenimenti.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — 9 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 15.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio